

Orsini: «Sostenere al massimo gli investimenti in Italia»

Il dialogo. Il presidente di Confindustria: «Ires premiale per chi investe e fare presto per Industria 5.0». Il ministro Tajani (Forza Italia): «Proposte di buon senso, pronti a supportare le imprese»

Nicoletta Picchio



«Serve correre a fare investimenti per aumentare la produttività, sostenerli al massimo». Emanuele Orsini cita un dato: da 18 mesi la produzione industriale è in calo. «Per questo occorre far sì che le imprese sviluppino di più le loro potenzialità, realizzando gli investimenti». Una politica industriale che si articola su varie azioni: mettere a terra velocemente Transizione 5.0, «l'aspettativa era altissima tutti hanno atteso questa nuova misura» e nella legge di bilancio prevedere un'Ires premiale per chi investe: considerando il 70% degli utili lasciati in azienda, di questa quota il 30% deve essere utilizzata in investimenti in tecnologie, macchinari, formazione, welfare contratti di produttività, un elemento, quest'ultimo, per contrastare anche i contratti pirata.

Il presidente di Confindustria ha rilanciato questi temi in collegamento alla convention di Forza Italia "Al centro del Mediterraneo" a Santa Flavia (Palermo), dialogando con il ministro degli Esteri e vice premier, Antonio Tajani, che su molti punti ha condiviso le richieste degli imprenditori, dal nucleare all'Ires premiale, al Green Deal.

Non solo le imprese, anche il sistema paese deve incrementare la produttività, per essere più competitivi: «abbiamo bisogno che tutto il sistema funzioni, penso alla logistica e ai trasporti, noi siamo 19° in Europa, la Germania è al quarto posto. Il nostro export è di 626 miliardi, siamo riusciti a superare il Giappone, ma abbiamo bisogno che le nostre merci possano andare veloci». E poi l'energia: «paghiamo il

40% in più in media. È un argomento cruciale, ecco perché serve una grossa spinta sul nucleare».

Fattori che si vanno ad incrociare con la transizione ambientale: «le imprese sono attente all'ambiente, nel 2021 nel riciclo le aziende italiane avevano già raggiunto i target europei al 2030. Nella relazione all'assemblea pubblica ho messo al centro la responsabilità sociale. Ma se noi facciamo i compiti a casa e altri no si pone un problema di competitività. La Ue emette il 7% di Co2, a fronte di un Pil che pesa per il 15 per cento», ha detto Orsini. La strada è quella della neutralità tecnologica. «Non si possono cambiare le tecnologie con le norme», ha continuato, facendo l'esempio dell'automotive: dal 2021 ad oggi la produzione di veicoli è scesa del 34,7%, della componentistica del 21,7 per cento. «È una filiera di 170mila unità, riconosciuta a livello mondiale come eccezionale. Nel 2025 il settore sarà polverizzato, ciò deriva da scelte errate, visto che non abbiamo le tecnologie appropriate in questo momento. Dobbiamo correre domattina a sistemare la regolazione dell'automotive», ha incalzato Orsini, che ha sottolineato anche il peso della normativa Ue. «Non possiamo aumentare ulteriormente i costi e far diventare i nostri prodotti più cari», ha aggiunto il presidente di Confindustria, insistendo su altri due aspetti: la conferma del Fondo di garanzia e un'implementazione dei contratti di sviluppo, utilizzando anche le risorse del Pnrr che non si dovessero riuscire a spendere.

Da parte di Tajani, condivisione su molti punti: «l'Ires premiale sugli investimenti è una proposta di buon senso su cui riflettere», ha detto il vice premier, che ha condiviso l'approccio non ideologico al Green Deal e la necessità del nucleare. «La nostra battaglia sull'energia va in questa direzione, in Europa occorre il mercato unico dell'energia, se si è europeisti bisogna esserlo sempre», ha continuato Tajani, sollecitando anche un maggior coraggio della Bce sul taglio dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA